



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Della Celeste Fisionomia

Della Porta, Giambattista

Napoli, 1614

Openione de gli Astrologi del carattere orientale, & occidentale. Cap. 7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13272

Della Celeste Fisonomia

na di maestà, & di diuinità, si gettò dal muro dentro vna Città dell'India, e si oppose solo in mezo de gli nemici, onde i Barbari atterriti dalla maestà della faccia d'huomo si bellicoso, non osauano accostarsi vicino, ma da lungi gli traheuano dardi. Et che la bellezza delle sue fattezze procedesse da temperamêto ottimo, ne dauano segno i suoi membri, & la bocca, quali essalauano vn' odor così soaue, che le camiscie si empiuano di odor mirabile. Teofrasto nel libro delle pianete, dice che l'ottimo odore è causato da la ficità temperata. Dunq; non dal Cielo auuiene la bellezza del volto, ma dal temperamento.

Opinione de gl' Astrologi del charattere Orientale, & Occidentale.
Cap. V I I.



A per tornare à i trouati de gl' Astrologi, dicono che le stelle regie fisse, dāno vn splendore di regal maestà, & che i pianeti da per loro, & insieme meschiati, & i segni del Zodiaco, l'imagini, & i lochi felici della genitura possono dare il regio charattere; ma che i pianeti, & stelle orientali siano felici, & fortunati, & all'incontro l'occidentali siano infelici, & non salutiferi, & che l'oriētales danno vna forma chiara, risplendente, scintillante, più colorita, & maggiore, & finalmente più bella, & perciò son detti fortunati, & pieni di virtù. All'incontro l'occidentali la danno oscura, scolorita, fosca, minore, & in somma più brutta, & perciò sono infortunati, & senza gloria, & non hauer in se virtù, ma vitiij prossimi alle virtù. Talche se vna indole solare orientale faceua l'huomo liberale, la stessa essendo occidentale lo fa prodigo, vizio vicino alla liberalità. Saturno orientale, & fortunato fa l'huomo parco, ma essendo occidentale, & infortunato, lo fa auarissimo, & misero. Lo stesso ancora essendo dispositore orientale fa l'huomo di color melato, cioè d'oro chiaro, di grassezza mediocre, & di buona disposition di corpo, ma essendo occidentale lo fa di colore oscuro, & nero, di corpo più macilento, & in somma più brutto, & ciò han detto, che essi hanno osseruato con lunga osseruatione, & nello spatio di molti anni, & hauerlo poi lasciato scritto à posteri. Percioche l'oriente è dalla destra, & così i segni che sono dalla parte destra del corpo sono più felici, & quei che sono dalla sinistra sono prodigiosi, come più à lungo diremo appresso. Che se essi haueffero alzati gl'occhi al Cielo, dall'aspetto delli stessi pianeti haurebbono potuto conoscerè più presto, & meglio quel che hanno apparato con lunga osseruatione, percioche se alcuno la matina prima, che spunti il Sole contemplerà i pianeti che ascendono sopra l'orizzonte, vedrà quelli molto maggiori, più coloriti, di maggior maestà, & eccellenza di lume, & che d'ogni parte mandano il loro splendore, & quasi scintillanti, & in somma assai più belli: di che habbiamo addotta la ragione nella nostra prospettiva. Percioche nell' hora del crepusculo l'aria essendo per l'humidità della passata notte piena di vapori, & ancora ruggiadosa, allarga la vista de i riguardanti, & riguardandosi per gli vapori fraposti, ne appaiono più grandi, & più lucenti. All'incontro quan-

do

do tramontano, percioche non vi sono più vapori, & per la forza del calore del giorno risolti in sottili aere, appaiono i pianeti senza alcuna prerogatiua di splendore, priui di ogni ornamento. La onde dal loro splendore per apparire pieni di maestà di lume, par che ne promettano cose prospere, & salutari. Così gli occidentali da i loro scoloriti, & languidi aspetti, parche ne annuntiano cose auuerse, meste, e terribili.

Chenon da i pianeti Orientali, & Occidentali, ma da gl'huomini purissimi, ò fecciosi auuengouo le cose prospere, & auuerse. Cap. VIII.



MA acciò ne appaia la verità, scopriamo il trouato. Perche in altra maniera vā la cosa, che questi pēfano, ne q̄ste cose auuengono dalle stelle, ma da gl'huomini naturali, ò più puri, ò più fecciosi. Percioche sono in alcuni huomini gl'humori così sottili, lucidi, senza feccia alcuna, delicati, & chiari, che ne rendono la faccia bianca, risplendente di vn color di rose, viuace, & gratiosa, che attrahe con gran piacere gl'occhi de i riguardanti, & lor trattiene à contemplarla, & questi son quegli, che sono inalzati à gli honori, & che conseguiscono i magistrati, l'amicitie de i Principi, & l'impero nelle volontà di quelli con chi conuersano. Perche dalle ottime qualità delli humori, per lo più ne auuengono costumi ottimi, tal che sono amati, & desiderati da tutti. Perche sono honesti, fedeli, beneuoli, amici, piaceuoli, prudenti, di animo regale, disprezzatori de i perigli, secreti, & in somma ciò che può auuenire da costumi heroici: perciò son cari à Rè, & Principi, da i quali ottengono ciò che dimandano, honori, e magistrati, & con tali stromenti scampano tutte le disgratie. Ma perche ciò auuenga la ragione è assai chiara. Con la prudenza, & valor de l'animo scampano i perigli: con la magnanimità, & liberalità legano gli animi de i sudditi, con l'honestà, fede, & piaceuolezza sono amati da i grandi, con la diligenza acquistano le ricchezze con la parsimonia le conseruano, non nocciono ad alcuno, & però da alcuno non sono insidiati, la onde i costumi dal temperamento procedono più tosto, che dalle stelle. All'incontro vi sono huomini di humori così fecciosi, impuri, neri, turbulenti, noceuoli, putridi, & combusti d'atra bile, che lor fa apparire di mal colore, squallidi, brutti, horribili, trasformati, piangenti, mesti, & melanconici, talche con vna certa tacita, & noceuole tristezza, & horribilità feriscono, & conturbano gli occhi de i riguardanti, si che son sforzati altrove volgergli. Et à cotești humori sieguono costumi ferini, barbari, villani, pazzi, e fraudolenti, talche co i loro pessimi costumi sono odiati, & insidiati, patiscono dāno ne le robbe, & sono sfortunati; infelici, & miserabili. allo spesso patiscono infermità incurabili, & dannose, perche sono pieni di humori corrotti, & noceuoli; la onde non dalle stelle, ma da gli humori pessimi, senza dubbio giudichiamo, che ciò proceda. Socrate amò prima Alcibiade Phedro,

B 2 & dopò